L'arte del colore

di **Lia Luzzatto** e **Renata Pompas**

UNA RECENTE MOSTRA A BIUMO HA CELEBRATO ROBERTO CAPUCCI, INSUPERABILE MAESTRO DI FORME E CROMIE

"Lo stupore della forma" è l'intrigante titolo della mostra degli abiti di Roberto Capucci, allestita nella splendida cornice di villa Menafoglio Litta Panza (situata a Biumo Superiore, in provincia di Varese), donata al FAI dal conte Giuseppe Panza di Biumo insieme a 163 opere monocromatiche e ambientali della sua raccolta, considerata una tra le più ricche collezioni di arte privata contemporanea al mondo. Tuttavia il titolo avrebbe potuto essere anche: "Lo stupore del colore".

Il colore percorre come una linfa vitale l'ala padronale della dimora settecentesca, nei vibranti quadri che ne scandiscono il ritmo, negli ampi spazi dell'ala rustica, dove si trasforma in radiazione avvolgente, e si estende all'aperto nel giardino ricco di suggestioni: dall'imponente quercia coetanea della villa, all'acqua della fontana, al verde dei prati e alla varietà dei fiori, per rientrare nelle opere ambientali dove "l'esterno diventa interno".

In questa dimora gli abiti di quel magnifico maestro del colore che è Capucci si uniscono intimamente all'atmosfera del luogo, con esiti di grande bellezza che provocano nel visitatore un senso di meraviglia e di incantesimo: «Il colore trasforma la vita - scrive Giuseppe Panza di Biumo - è un elemento necessario per vivere con piacere, se scompare diventiamo tristi».

Catturati da tanta ricchezza di sensazioni si inizia il percorso dall'ala

Alcune creazioni di Capucci e una sala di Villa Litta Panza

rustica. Nelle scuderie le fotografie che i più importanti fotografi di moda hanno realizzato per *Vogue Italia*, interpretano e fissano nel tempo le creazioni di Capucci, che sono disposte al centro, in un rutilante alternarsi di forme fluide o rigide, di colori accesi o tonali: gli abiti lunghi nella scuderia grande, quelli corti nella scuderia lunga e i boleri nella scuderia piccola. Abiti ricchi di bagliori e di sfumature, che combinano e dosano colori, volumi, ampiezze e materiali con sapienza e con un amore, completo e necessario, che trae ispirazione dall'arte e dalla natura, frutto di una sperimentazione costante.

Dalla sobrietà degli spazi delle scuderie, addolciti dalla luce che scivola dai soffitti a volta sulle pareti, si passa nell'ala padronale dove, per la prima volta è ospitata una mostra: nelle sale e nei salotti gli abiti-scultura di Capucci, come vere e proprie opere d'arte, si confrontano con i quadri della raccolta permanente dell'astrattismo americano degli anni Ottanta e Novanta, con i preziosi arredi antichi, con gli stucchi e le tinte settecentesche e con la luminosità rarefatta del giardino formale che penetra dalle grandi finestre.

Villa Panza è una dimora in cui il colore prende posizione e autonomia, diviene lo specchio di un gusto raffinato e domanda una condivisione intima.

«I quadri di un solo colore - scrive Giuseppe Panza di Biumo - è necessario vederli. La percezione del colore cambia continuamente in relazione alla luce. Il primo problema da risolvere per esporre al meglio delle opere d'arte è capire il *genius loci* dell'edificio: un edificio è come un individuo, ha una personalità. È necessario scegliere l'arte compatibile con il gusto e l'ideologia che l'architetto, vivendo in un preciso momento storico, ha rappresentato. La qualità dell'installazione aiuta a capire meglio gli artisti». Così il monocromo arancione di Phil Sims, che riproduce i colori del tramonto, dialoga con un abito in taffetas cangiante violetto, rosso e arancio ispirato alle tonalità dei fiori, mentre al monocromo celeste, che rende partecipi della serena azzurrità del cielo, è accostato un abito in taffetas plissè blu e bronzo.

Forma e colore fraseggiano in un gioco che si snoda tra la rilucenza e la cromia, in una sintesi equilibrata di arte eterogenea per la provenienza e l'epoca: i mobili rinascimentali, l'arte minimalista, la raccolta di sculture primitive africane, le opere concettuali americane. Tutte componenti di un contrasto, di una discordanza di stili che si risolve in un'armonia d'insieme: i caratteri specifici delle epoche e delle culture si richiamano in una visione di corrispondenze formali, psichiche e artistiche di notevole resa emozionale.

Luce e colore si inseguono nella mutevolezza lucente dei pigmenti metallici dei quadri di David Simpson che ricordano l'ambiguità del rapporto esistente tra apparenza e verità, tra realtà e sogno e, vicino a un suo bellissimo iridescente monocromo viola, è posto - in una sorta di ideale continuità - un raffinato abito in cangiante color malva.

La stanza dedicata alla bella installazione di Ettore Spalletti, composta da un monocromo rosa opaco e da due sculture geometriche, di ambigua percezione volumetrica, in celeste aereo, accoglie un abito sontuoso in cui la fusione di forma e colore è affidata ad accostamenti e modulazioni di due diversi toni di pervinca. A questo artista italiano - che ricrea la luminosità eterea e immateriale dei colori mediterranei visti attraverso il filtro della lontananza - è dedicata una sala dove la vibrazione del monocromo "Ali grigio neutro" si smaterializza nel candore del marmo del "vaso" e della "acquasantiera", per riprendere consistenza nel rigoroso abito in grigio piombo creato da Capucci per la Biennale Internazionale d'Arte di Venezia nel 1995.

Nello studio della villa ci viene incontro l'ordine geometrico che i quadri color antracite di Max Cole sembrano ricomporre, con i loro finissimi grafismi simili a tessiture, l'abito viola, giallo, fucsia, verde e blu in cangiante taffetas plissettato, che crea un contrasto cromatico e volumetrico di forte intensità.

Infine il colore, spogliato dalla forma, diviene pura emozione luminosa al primo piano, nella galleria, un'ala completamente dedicata all'arte ambientale, con le opere che Dan Flavin, Robert Irwin e James Turrel hanno realizzato appositamente per la villa. Mentre Irwin e Turrel dialogano con la luce naturale e l'articolazione volumetrica delle stanze, Flavin avvolge in un colore totalizzante, immersivo, da cui non si può prescindere: ambienti in cui i neon di luci colorate si mescolano e diffondono intense radiazioni che annullano la definizione degli spazi, confondono la percezione e suscitano intense emozioni. IT